

Argomento: Accredia

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4742492.main.png>

24

Primo Piano Irpinia

L'economia, i nodi Etichetta Doc Campania, «Un dramma per l'Irpinia se includesse tutti i vini»

►La sfida del presidente del Gal Chieffo «Sì al confronto con l'assessore Caputo» ►«Ma bisogna attivarsi per far conoscere tutte le eccellenze del nostro territorio»

IL DIBATTITO

Alberto Nigro

«Sulla Doc Campania è necessario riflettere attentamente. Presto una tavola rotonda con tutti i portatori d'interesse per fare il punto della situazione». A parlare è Vanni Chieffo, presidente del Gal Irpinia, che in queste ore si sta confrontando con produttori e addetti ai lavori per cogliere possibilità e rischi della proposta giunta dall'assessorato regionale all'Agricoltura relativa all'istituzione di una Doc che identifichi i vini prodotti in Campania.

«Se questa Doc dovesse essere un contenitore in cui finiscono tutti i vini - sottolinea - sarebbe certamente un dramma per la provincia di Avellino, ma se, al contrario, venisse utilizzata al fianco delle nostre Docg potrebbe rappresentare un valore aggiunto». Per Chieffo, prima di ogni ragionamento è necessario valutare il punto di partenza: «Fa male ammetterlo - dice - ma in Italia sono pochissimi a conoscere l'Irpinia. Spesso parliamo di valorizzare gli areali, ma mi domando quale importanza possano avere oggi in termini geopolitici». Sul punto, il numero uno del Gal Irpinia è netto: «Abbiamo prodotti di assoluta eccellenza, vini importanti, ma il territorio quasi non esiste. Basta andare a Milano o Verona e chiedere a qualcuno se ha mai sentito parlare di Taurasi: nel miglio-

re dei casi dirà che è un buon vino, ma è improbabile che sappia che viene prodotto in Irpinia». Insomma, è una questione complessa che parte da lontano. «Per quanto mi riguarda - spiega Chieffo - ritengo necessario met-



tere in campo un'opera di sensibilizzazione utile a capire davvero cosa sarà questa Doc Campania. Per il momento, d'altro canto, è stato lanciato un nome, una sorta di pietra nello stagno, ma non c'è molto altro». E anche rispetto al nome, probabilmente, si potrebbe immaginare qualcosa di diverso: «La scritta Doc in etichetta - afferma - può indurre gli utenti in errore. Meglio sarebbe seguire il modello francese e scrivere solo la denominazione, come Bordeaux o Champagne, per fare un paio di esempi». Naturalmente, Chieffo ricorda quanto accaduto negli ultimi decenni in Campania sul fronte enologico e sottolinea: «La situazione che è venuta a determinarsi mi riporta alla mente la famosa favoletta di Esopo della formica e della cicala: quando

noi, come buone formiche, 35 anni fa abbiamo dato il via ad un lavoro certosino di valorizzazione dei nostri vini, con grossi sacrifici organizzativi ed economici, altre province hanno badato a immettere sul mercato, a prezzi competitivi, i propri prodotti. Oggi, però, le cicale si sono rese conto del danno creato e anche della enorme differenza di nome e di qualità che spesso si registra tra i vini irpini e gli altri, immaginando con una dicitura salivifica come «Doc Campania» di azzerare le differenze». La discussione nel merito continua ad allargarsi e gli occhi di tutti sono ormai puntati sull'appuntamento del prossimo 5 settembre, quando sia l'assessore regionale all'Agricoltura, Nicola Caputo, che il presidente della Commissione Agricoltura, Mau-



rizzo Petracca, faranno tappa in Irpinia per confrontarsi con gli addetti ai lavori. In quella sede si avrà certamente qualche dettaglio in più rispetto alla proposta regionale e, probabilmente, si saprà qualcosa anche dell'ipotesi emersa nelle ultime ore di tenere nella Doc i vitigni Aglianico e Falanghina ed escludere Fiano e Greco per evitare confusioni con le Docg Fiano di Avellino e Greco di Tufo. «Quello che dobbiamo capire oggi - sottolinea Chieffo - è se sia

M Domenica 27 Agosto 2023 ilmattino.it

I rappresentanti delle imprese: «Lavorare sulla riconoscibilità»

LA LETTERA

Nicola Di Iorio*

Ho letto con attenzione l'articolo pubblicato ieri sul Mattino che, in previsione dell'incontro del 5 settembre con l'assessore regionale all'Agricoltura, Nicola Caputo, e con il presidente della commissione regionale in materia, Maurizio Petracca, fa riferimento ad una possibile mediazione rispetto all'ipotesi di una nuova denominazione nel mondo del vino campano. Mi permetto di osservare che, al momento, non si sembra che sia stata formalizzata ancora una proposta da parte

dell'assessore. L'ipotesi formulata è quella del battesimo di una ulteriore denominazione all'interno della gerarchia dei prodotti vitivinicoli campani che dovrebbe assumere il suggestivo nome di «Campania Dop». L'ipotesi della nuova denominazione rientra in un giusto e legittimo dibattito, non può differire, sul ulteriore crescita del comparto della vitivinicoltura campana; ed Irpinia in particolare, la cui qualità è inimitabile ma che è costretta a svenare, salvo rare e brillanti eccezioni, più di una carenza nella sua capacità di penetrazione dei mercati, nazionali ed internazionali. L'indagine sul comparto vitivinicolo campano, commissionata dall'assessorato a Nomisma, ha fatto

emergere l'attuale condizione della vitivinicoltura campana che, per la verità, era già ben conosciuta. La Campania, pur vantando una storia leggendaria nel settore vitivinicolo con ben 19 Dop e 10 Igg, non riesce ad essere una protagonista nel panorama della realtà produttiva e commerciale italiana, occupando una posizione di decisa retroguardia. Il sistema vitivinicolo campano si caratterizza essenzialmente per la presenza di due territori delle aree interne, Sanlio e Irpinia, che rappresentano circa il 75% della produzione vitivinicola regionale, nonché la gran parte del sistema imprenditoriale di settore. Il rapporto di Nomisma rappresenta l'esigenza di aumentare il grado

di riconoscibilità della «bottiglia campana» presso i consumatori nazionali ed internazionali. In tale ottica sarebbe, probabilmente, necessario investire, anche con il prezioso e professionale concorso dei Consorzi di Tutela presenti in Campania, un po' di più e in modo più mirato sulle singole denominazioni presenti nel territorio della Campania per aumentare la reputazione. La proposta è sicuramente da tenere in considerazione. Tuttavia, come già fatto in occasione della celebrazione del trentennale della docg del Taurasi, vorrei ribadire la mia proposta. È fuor di dubbio che va da riconosciuto, in modo esplicito e non equivoco, alla Regione Campania di aver svolto un ruolo propulsivo e insostituibile in questo campo, per garantire al consumatore nazionale ed internazionale non solo la quantità produttiva ma, soprattutto, la sua qualità. Tale nuova denominazione rischierebbe di sovrapporsi alle denominazioni già esistenti, massificando e diluendo in un unicum indistinto storie, territori e vini

che hanno fatto e fanno della diversità, nel rispetto dei disciplinari di produzione e della stessa ragion d'essere dell'esistenza delle denominazioni, un punto di forza. Nelle aree interne della Campania, gli investimenti di provenienza privata, affiancati da quelli pubblici, soprattutto regionali, non sono stati né pochi e né trascurabili. Quindi, se per creare le condizioni di una maggiore riconoscibilità si volesse continuare a seguire la strada di una nuova denominazione riterei che tale risultato, in coerenza proprio con quanto emerso nel rapporto di Nomisma, potrebbe essere conseguito elevando, da un lato, la IGT Campania al rango di DOP o DOC, evitando di aggiungere in etichetta i «vitigni» e le «varietà»; dall'altro, aggiungendo sulle etichette delle singole Docg e Doc esistenti, il toponimo di «Campania». Sarebbe una soluzione che non penalizzerebbe le denominazioni esistenti. *Segretario Federazione Medie e Piccole Imprese (Fmpip) della Campania

«È DURA AMMETTERLO MA A MILANO O A VERONA NON CONOSCONO LA NOSTRA VITICOLTURA»

Fiumi e torrenti non soffrono la siccità prima estate senza intoppi per l'acqua

LA STRATEGIA

Alessandro Calabrese

Regge ancora l'approvvigionamento idrico in Irpinia che, toccando ferro, sta per concludere la sua prima estate da molti anni a questa parte senza far registrare disagi. Nessuna razionalizzazione a rotazione, con sospensioni notturne dell'erogazione, per i comuni che hanno più difficoltà a causa di una maggiore dispersione di risorsa sulla rete di distribuzione o serbatoi troppo piccoli. Uno scenario completamente diverso ri-

spetto al passato. Fino allo scorso anno, infatti, i primi problemi si evidenziavano addirittura a giugno, mentre questa volta a fine agosto non è stato ancora necessario programmare alcuna manovra. E non lo sarà almeno per i prossimi quindici giorni, poi l'arrivo della pioggia dovrebbe fare il resto. Dal precedente monitoraggio, svolto a metà luglio dagli esperti di Alto Calore del Servizio di Idrogeologia, guidato dal geologo Carmine Mazarrotti, si è evidenziato un calo delle fonti, portata delle sorgenti e livello dei pozzi, ma si tratta di un abbassamento delle falde assolutamente fisiologico. Così per i fiumi che scorso

no sul territorio ma nessuno è sceso sotto il deflusso minimo vitale. Per cui si prosegue verso la chiusura della stagione calda con il ragionevole auspicio di concluderla senza intoppi. Piuttosto contenute le riduzioni dei litri d'acqua al secondo dalle sorgenti del gruppo di Cassano, dal comune di Montella, monte Savetto, Bocca dell'Acqua a Quindici, Acqua del Pero a Mercogliano e dal Campo di Sammonte. Dove prima, in questo periodo, si segnalavano portate molto più che dimezzate, insomma, adesso si è ancora in grado di fronteggiare il fabbisogno delle comunità. «Gli ultimi aggiornamenti sui dati relativi alla disponibilità idrica del-

le fonti gestite dall'Alto Calore - spiegano da corso Europa - evidenziano una sostanziale conferma della tendenza ipotizzata all'inizio della stagione estiva, quando le cospicue precipitazioni che hanno caratterizzato il mese di giugno avevano prefigurato un'estate sostanzialmente tranquilla, per quanto riguarda la disponibilità di volumi idrici immensi nelle reti di distribuzione. Nonostante sia stata registrata una significativa diminuzione delle portate sorgive, comunque fisiologica in considerazione del periodo, infatti, non sono ancora stati raggiunti i valori minimi solitamente registrati a partire da fine agosto». E ancora: «Partico-



larmente significativa, al riguardo, è l'indicazione fornita dal livello della falda rilevata a metà agosto presso il campo pozzi in località Fontana dell'Olimo di Serino che, pur evidenziando un abbassamento di circa 8 m rispetto al mese di luglio, risulta essere ancora significativamente maggiore (di circa 10 m) rispetto al livello rilevato nell'agosto del 2022». Intanto, continua il percorso intrapreso dai laboratori aziendali di Acs sulla qualità e la sicurezza dell'acqua distribuita. La conferma degli elevati standard nei processi analitici arriva

dall'accertamento «UNI EN CEI ISO 17025:2018» per le acque destinate al consumo umano e distribuite dalla partecipata, con l'estensione relativa al parametro metalli pesanti. Il prestigioso riconoscimento certifica che i laboratori della spa operano nel rispetto dei requisiti internazionali di disponendo di strumentazioni, professionalità e competenze tali da eseguire in modo rigoroso e secondo norma i controlli sulle acque distribuite e prelevate. L'accertamento ottenuto prevede rigorosi controlli da parte di un team ispettivo inviato da Accredia (unico ente nazionale). Le verifiche riguardano le competenze e l'intera filiera aziendale: contratti con i fornitori e per i prodotti. L'obiettivo dei laboratori aziendali è mantenere alta la qualità dei servizi offerti attraverso lo studio, la formazione e l'innovazione seguendo le norme europee e quelle nazionali.

Fiumi e torrenti non soffrono la siccità prima estate senza intoppi per l'acqua

ALESSANDRO CALABRESE

LA STRATEGIA Alessandro Calabrese Regge ancora l'approvvigionamento idrico in Irpinia che, toccando ferro, sta per concludere la sua prima estate da molti anni a questa parte senza far registrare disagi. Nessuna razionalizzazione a rotazione, con sospensioni notturne dell'erogazione, per i comuni che hanno più difficoltà a causa di una maggiore dispersione di risorsa sulla rete di distribuzione o serbatoi troppo piccoli. Uno scenario completamente diverso rispetto al passato. Fino allo scorso anno, infatti, i primi problemi si evidenziavano addirittura a giugno, mentre questa volta a fine agosto non è stato ancora necessario programmare alcuna manovra. E non lo sarà almeno per i prossimi quindici giorni, poi l'arrivo della pioggia dovrebbe fare il resto. Dal precedente monitoraggio, svolto a metà luglio dagli esperti di Alto Calore del Servizio di Idrogeologia, guidato dal geologo Carmine Mazarotti, si è evidenziato un calo delle fonti, portata delle sorgenti e livello dei pozzi, ma si tratta di un abbassamento delle falde assolutamente fisiologico. Così per i fiumi che scorrono sul territorio ma nessuno è sceso sotto il deflusso minimo vitale. Per cui si prosegue verso la chiusura della stagione calda con il ragionevole auspicio di concluderla senza intoppi. Piuttosto contenute le riduzioni dei litri d'acqua al secondo dalle sorgenti del gruppo di Cassano, dal comune di Montella, monte Savoceto, Bocca dell'Acqua a Quindici, Acqua del Pero a Mercogliano e dal Campo di Summonte. Dove prima, in questo periodo, si segnalavano portate molto più che

dimezzate, insomma, adesso si è ancora in grado di fronteggiare il fabbisogno delle comunità. «Gli ultimi aggiornamenti sui dati relativi alla disponibilità idrica delle fonti gestite dall'Alto Calore - spiegano da corso Europa - evidenziano una sostanziale conferma della tendenza ipotizzata all'inizio della stagione estiva, quando le cospicue precipitazioni che hanno caratterizzato il mese di giugno avevano prefigurato un'estate sostanzialmente tranquilla, per quanto riguarda la disponibilità di volumi idrici immessi nelle reti di distribuzione. Nonostante sia stata registrata una significativa diminuzione delle portate sorgive, comunque fisiologica in considerazione del periodo, infatti, non sono ancora stati raggiunti i valori minimi solitamente registrati a partire da fine agosto». E ancora: «Particolarmente significativa, al riguardo, è l'indicazione fornita dal livello della falda rilevata a metà agosto presso il campo pozzi in località Fontana dell'Olmo di Serino che, pur evidenziando un abbassamento di circa 8 m rispetto al mese di luglio, risulta essere ancora significativamente maggiore (di circa 10 m) rispetto al livello rilevato nell'agosto del 2022». Intanto, continua il percorso intrapreso dai laboratori aziendali di Acs sulla qualità e la sicurezza dell'acqua distribuita. La conferma degli elevati standard nei processi analitici arriva dall'accreditamento "UNI EN CEI ISO 17025/2018" per le acque destinate al consumo umano e distribuite dalla partecipata, con l'estensione relativa al parametro metalli pesanti. Il prestigioso riconoscimento certifica che i laboratori della

spa operano nel rispetto dei requisiti internazionali disponendo di strumentazioni, professionalità e competenze tali da eseguire in modo rigoroso e secondo norma i controlli sulle acque distribuite e prelevate. L'accreditamento ottenuto prevede rigorosi controlli da parte di un team ispettivo inviato da **Accredia** (unico ente nazionale). Le

verifiche riguardano le competenze e l'intera filiera aziendale: contratti con i fornitori e per i prodotti. L'obiettivo dei laboratori aziendali è mantenere alta la qualità dei servizi offerti attraverso lo studio, la formazione e l'innovazione seguendo le norme europee e quelle nazionali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.